

rinaresche e, soggette com'erano all'impero greco, godevano di concessioni speciali nei mercati levantini. In complesso adunque prosperarono, sebbene minacciate all'interno dai principi longobardi, all'esterno dalle incursioni degli Arabi.

Nel sec. X emerge su di esse Bari ch'era residenza d'un Catapano; ed essa venne ad occupare il posto che all'epoca romana era tenuto da Brindisi. Ed i Baresi, imitando i Veneziani, trasportavano in patria, sulla fine dell'XI secolo, da Myra, città della Licia, il corpo di S. Nicola, che divenne loro patrono. Il che dimostra quali mari navigassero e come, ben prima delle Crociate, i mercanti di detta città, e così quelli di Trani, di Brindisi e di Monopoli, trafficassero in tutto il Levante; il che risulta anche per dichiarazione di Beniamino da Tudela, che affermò d'aver incontrato ad Alessandria d'Egitto mercanti pugliesi, veneti, lombardi, toscani e ragusini.

Non si deve dimenticare che Trani ci ha lasciato uno *Statuto marittimo*, che pare risalga al 1063, sebbene taluni lo ritengano posteriore. Questa città avea, fin dal sec. XII, delle relazioni commerciali con Cipro, come le aveano Venezia e Genova, come le stabilirà Ancona nel seguente, poichè Trani conseguì nel 1196 l'esenzione dal dazio di dogana in quell'isola.

Certo si è che le comunità pugliesi, la cui attività navale non si era spenta nel periodo bizantino, salirono in maggior potenza con i Nor-